

## ALLEGATO N.1

### SINTESI DELL' INTERVENTO DI MARIO AMMENDOLA (Fed.ne UIL SCUOLA-RUA)

Siamo qui a mobilitarci e a manifestare perché rispetto alle faticose conquiste degli ultimi mesi, alle aperture e alle promesse, alle dichiarazioni verbali di forte sostegno al nostro sistema pubblico di Ricerca, registriamo invece non solo chiusure ma anche il rischio di pericolosi arretramenti.

Noi abbiamo molto apprezzato e continuiamo ad apprezzare la sensibilità, la volontà e la capacità di un interlocutore qualificato e credibile quale è l'attuale Ministro dell' Istruzione, Università e Ricerca.

Se guardiamo, però, agli atti e ai fatti concreti siamo costretti a verificare, e a "denunciare" spinte e volontà ostili che mirano, quanto meno, a condizionare e rallentare lo sviluppo di processi per noi fondamentali, a cominciare dalle politiche di stabilizzazione e di reclutamento, che vanno continuate e completate e che necessitano del sostegno di norme e di risorse indispensabili a questo scopo.

Ricordo che lo stesso avvio di nuove politiche di reclutamento, tanto nelle istituzioni scientifiche extra universitarie come nei nostri atenei debbono avere nel confronto con il sindacato e soprattutto nel completamento dei processi di stabilizzazione del personale ancora precario il loro presupposto irrinunciabile.

Nessuno a casa! Questo continua a restare il nostro monito ed il nostro obiettivo prioritario!

Invece vogliono costringerci sulla "difensiva" con proposte e tentativi - in particolare nell' iter di approvazione della nuova manovra finanziaria - che anziché allargare l'area della autonomia e delle prerogative e risorse a disposizione degli Enti Pubblici di Ricerca tendono a restringerla.

Voglio ricordare a quanti lo avessero dimenticato che è dal lontano 2014 che, attraverso una risoluzione fondamentale presa all'unanimità dalle Commissioni Scienza e Cultura, il Parlamento italiano ha indicato al Governo di allora e ai Governi successivi gli interventi necessari al superamento della condizione di criticità in cui versavano gli Enti Pubblici di Ricerca del nostro Paese, nessuno escluso: mancata autonomia, sottofinanziamento, precariato le tre prioritarie criticità indicate ai Governi da tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Ebbene è proprio grazie a quella "risoluzione" - a valle di una lunga indagine conoscitiva del Parlamento sulla condizione degli EPR - e grazie alla mobilitazione del sindacato e di tutto il personale degli Enti, a cominciare da quello precario, che si è riusciti ad "imporre" o meglio ancora a "far passare" nelle decisioni della politica e del "palazzo" scelte di segno chiaramente nuovo e diverso: la 218/2016 che ha allargato con l'autonomia e la gestione budgetaria le prerogative degli Enti ed ha respinto tutti i tentativi di corporativizzazione perversa del sistema (tesi a garantire solo la "parte alta" del sistema, a lasciare nell' abbandono del ruolo ad esaurimento la parte più vasta dei nostri ricercatori pubblici, ad umiliare il ruolo del contratto e delle relazioni sindacali ) è frutto di quelle scelte e di quelle lotte.

La legge 75/2017 (legge Madia) ed il suo articolo 20 con gli indirizzi e le regole per governare i processi di stabilizzazione è il frutto di quella presa di coscienza e di responsabilità di una parte significativa della politica e soprattutto della mobilitazione dei precari e del sindacato al loro fianco!

Non possiamo arretrare rispetto a quelle scelte! Dobbiamo andare avanti! Oggi siamo qui a rivendicare soprattutto questo: andare avanti, migliorare le norme di sostegno, mettere a disposizione degli Enti le risorse necessarie a sviluppare e completare i processi faticosamente avviati!

La nostra scelta è stata sempre e resta quella di batterci perché i nostri Enti non siano schiacciati nella morsa di rigidi controlli burocratici, nei lacci e laccioli della omologazione alle regole rigide della Pubblica Amministrazione, in quella delle ristrettezze e degli aggiustamenti finanziari, pagati in questi anni non già dai settori del privilegio e del parassitismo ma fatti pagare soprattutto ai settori depositari della conoscenza, della nuova conoscenza e dell'innovazione!

Ma dicevo prima le forze, politiche ed anche "accademiche" che non hanno visto con favore il "nuovo corso" avviato soprattutto dopo il 2016, tentano di tornare oggi ad acquisire nuovo vigore, anche per indebolire la spinta innovativa che l'attuale titolare del MIUR ha cercato e sta cercando di dare alle politiche per i nostri settori.

Ebbene l'attuale, e per noi inaccettabile, impostazione, del disposto dell'art. 29 nella proposta di legge di bilancio è l'espressione anche di questo tentativo. Con questo articolo nella sua originaria impostazione, e senza l'ausilio di risorse ulteriormente aggiuntive si finisce per porre una vera e propria "museruola" alle politiche di stabilizzazione e di reclutamento e sviluppo delle nostre istituzioni scientifiche extrauniversitarie.

Siamo qui oggi a rivendicare, in primo luogo, che ai processi di stabilizzazione e di sviluppo del reclutamento sia data ancora più forza anche utilizzando apposite integrazioni ed emendamenti ai contenuti per noi già importanti delle "misure speciali" del DL 126 dell'ottobre 2019 che è in queste ore all'esame della Camera per la sua conversione in legge.

E siamo qui oggi a rivendicare il superamento di quelle chiusure e di quegli ostacoli che ancora si frappongono all'avvio di un confronto serio sul rinnovo contrattuale, a partire da quelle modifiche ordinamentali che noi riteniamo indispensabili per riattivare dinamiche professionali e di carriera per tutto il personale, a cominciare dai nostri ricercatori e tecnologi che, lo ricordiamo ancora una volta, sono tra i peggio retribuiti dell'intero contesto internazionale avanzato.